



FRANCIA

A cura di:
Ambasciata d'Italia - FRANCIA

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese
dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:
**Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE**



Camere di Commercio italiane all'estero
Assocamerestero



ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo



www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè FRANCIA](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [SCHEMA TURISMO FRANCIA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO FRANCIA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: FRANCIA VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ FRANCIA

- [Dimensione e rilevanza del mercato francese](#)
- [Complementarietà tra i due sistemi industriali](#)
- [Apertura agli investimenti esteri ed incentivi finanziari](#)
- [Possibilità di acquisizioni di importanti realtà industriali locali](#)
- [Complementarietà tra mercato francese ed Italiano](#)

Dimensione e rilevanza del mercato francese

La Francia rappresenta il secondo mercato di sbocco per le imprese esportatrici italiane, dopo la Germania; secondo l'ISTAT il valore delle esportazioni nel 2012 è stato pari a 43,2 miliardi di euro (pari all'11,6% del totale export). La crescita demografica, l'elevato reddito pro-capite e la tenuta dei livelli di consumo anche in fasi congiunturali sfavorevoli, fanno della Francia un mercato di riferimento per le imprese italiane.

Complementarietà tra i due sistemi industriali

Le grandi imprese francesi trovano spesso nella flessibilità e nell'alto livello tecnologico delle PMI italiane dei fornitori ottimali per le proprie produzioni. Il dinamismo dei flussi di investimento (sia greenfield sia acquisizioni) - evidente soprattutto nei settori dell'automotive, del lusso e del food - conferma l'elevata interconnessione reciproca fra le due economie.

Apertura agli investimenti esteri ed incentivi finanziari

La Francia continua ad essere una delle principali destinazioni mondiali degli investimenti diretti esteri, ed accoglie il 10% dei flussi di IDE in entrata nell'Unione Europea. A livello centrale esiste una serie di incentivi a favore della ricerca, in particolare ma non solo quella di base. Anche a livello locale, in collegamento con determinate aree e poli di sviluppo, vengono spesso proposte interessanti forme di sostegno.

Possibilità di acquisizioni di importanti realtà industriali locali

A fronte di una realtà di grandi imprese multinazionali ben integrate nelle value chains globali, si sta consolidando una realtà PMI francesi ad alto potenziale che talvolta incontrano difficoltà ad operare sui mercati internazionali e sono disponibili a fusioni ed incorporazioni con società straniere di maggiore successo.

Complementarietà tra mercato francese ed Italiano

I due Paesi rappresentano l'uno per l'altro il secondo partner commerciale. I due mercati si differenziano per il diverso peso della grande distribuzione e per la struttura del settore finanziario, ma a livello di tipologie di consumi presentano certamente molte similarità. Esiste poi un'importante comunanza di carattere culturale che sottende tutti i rapporti sociali ed economici.

Ultimo aggiornamento: 05/07/2013

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Repubblica presidenziale
Superficie	543,965 kmq (Francia metropolitana)
Lingua	francese
Religione	Cattolica, Protestante, Musulmana, Ebraica
Moneta	euro

Ultimo aggiornamento: 18/09/2012

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici](#)
- [Prodotti delle altre industrie manifatturiere](#)
- [Costruzioni](#)
- [Carta e prodotti in carta](#)

Macchinari e apparecchiature

Si tratta di una delle componenti più importanti dell'export italiano in Francia, sia storicamente che tecnologicamente, in quanto la meccanica ed i macchinari costituiscono un simbolo dell'eccellenza italiana in materia di know-how e di export. Ciò vale per le macchine agricole, le macchine utensili, le macchine per l'imballaggio e la componentistica. Tale comparto si presta al tempo stesso ad operazioni di investimento di tipo market-seeking grazie all'acquisto di reti di distribuzione e di servizi post-vendita, finalizzate ad acquisire una maggiore prossimità con la clientela locale. L'Italia è il secondo Paese fornitore della Francia nel settore dei macchinari con il 16% delle quote di mercato, dietro la Germania (30%).

Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici

Sebbene il settore sia storicamente presidiato dalle grandi multinazionali francesi, esistono opportunità interessanti, collegate alle buone performance in termini di export delle imprese italiane in alcune nicchie di mercato, alla qualità della filiera della ricerca francese (le spese in R&D in Francia ammontano al 2,3% del PIL uno dei tassi più elevati d'Europa), nonché alle agevolazioni fiscali e finanziarie di cui quest'ultima beneficia (come ad esempio il CIR - Crédit Impôt Recherche). Al settore dell'industria farmaceutica propriamente detta (produzione e distribuzione), si accompagna quella dei dispositivi medici, della diagnostica, delle tecnologie mediche, della sub-fornitura e dei servizi annessi, secondo le ultime cifre pubblicate dalla Fefis – Fédération Française des Industries de Santé – raggruppa più di 900 imprese con più di 1.400 stabilimenti e realizza un fatturato di 65 miliardi di euro. Gli impieghi diretti sono 200.000 e quelli indiretti sono 100.000. Il settore della sanità rappresenta circa l'11% del PIL nazionale francese. Per quanto riguarda i prodotti farmaceutici, nel 2016 le importazioni dall'Italia sono state pari a 1,16 miliardi di euro e l'Italia si posiziona in sesta posizione dei Paesi fornitori della Francia con una quota di mercato del 5,8%. Gli altri principali Paesi fornitori sono nell'ordine, Germania, USA, Svizzera, Irlanda e Belgio. Il comparto, pur registrando una stagnazione dei flussi di importazione nel 2016 per la prima volta negli ultimi dieci anni, risulta strategico per la Francia, poiché è uno dei rari settori in cui la bilancia commerciale risulta eccedentaria (+7,3 miliardi di euro). Le importazioni globali della Francia ammontano nel 2016 a 20 miliardi di euro, in un settore che rappresenta il 4% dell'import totale e il 6% dell'export.

Prodotti delle altre industrie manifatturiere

Tutto il settore manifatturiero francese attraversa un periodo di profonda ristrutturazione. Il tasso di partecipazione al PIL del settore è in costante diminuzione da vari anni ed attualmente al 10%. Vi è un sostanziale accordo tra tutte le forze politiche francesi circa la necessità di sostenere, con politiche specifiche, la creazione di nuove PMI manifatturiere e le relative filiere. Importanti iniziative sono state già prese per quanto concerne i settori a più alto livello tecnologico - come ad esempio l'iniziativa France Tech - a favore dei quali operano dei "poli" che garantiscono importanti aiuti per le start-up sia a livello di investimenti che di localizzazione, sul modello dei "Poles de compétitivité" organizzati sotto forma di distretti industriali. La nuova Banca Pubblica di Investimento dispone poi di fondi rilevanti per sostenere lo sviluppo delle PMI tramite finanziamenti agevolati ed altre forme di accompagnamento, anche e soprattutto nello sviluppo dei mercati esteri e dell'internazionalizzazione. In tale cornice gli investimenti greenfield o tramite Joint Ventures ed acquisizioni sono assolutamente benvenuti ed incoraggiati. Molteplici sono gli esempi di PMI manifatturiere italiane che hanno investito in Francia negli ultimi anni. Oggi si contano circa 1.800 imprese italiane attive in Francia con circa 130.000 dipendenti diretti.

Costruzioni

Anche il settore delle costruzioni è storicamente presidiato dalle multinazionali francesi ma negli ultimi anni il mercato locale ha dato importanti segni di apertura e le imprese di altri Paesi limitrofi, come la Spagna, hanno ottenuto importanti contratti. In effetti, a livello di competitività e di costi, le grandi imprese francesi iniziano a subire sul mercato interno la concorrenza straniera, il che sembra rappresentare la premessa per nuove alleanze sui grandi progetti di infrastrutture che dovrebbero essere lanciati nei prossimi anni. Inoltre nel settore dell'alloggio l'offerta rimane sempre inferiore alla domanda soprattutto nelle zone ad alta densità abitativa. Altro settore in espansione è quello della transizione energetica via la costruzione di edifici più economici o ad energia positiva (vedasi a tale proposito la rubrica Cosa vendere).

Carta e prodotti in carta

L'industria cartiera, un tempo molto importante, ha registrato negli ultimi anni un forte calo di competitività, che ha fatto perdere alle imprese francesi importanti quote di mercato, nonostante la buona qualità ed i prezzi contenuti della materia prima. Le autorità sono intenzionate a promuovere un rilancio industriale del settore, anche attraverso politiche mirate che contribuiscano a rilanciare gli investimenti in macchinari. In tale cornice,

nuove operazioni di imprese estere dinamiche sono fortemente incoraggiate.

Ultimo aggiornamento: 16/03/2017

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Attività professionali, scientifiche e tecniche](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Servizi di informazione e comunicazione](#)
- [Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento](#)
- [Costruzioni](#)

Attività professionali, scientifiche e tecniche

Focus biotecnologie, nanotecnologie ed ecotecnologie

Con circa 1.000 imprese francesi attive, di cui la metà altamente specializzata, il settore delle biotecnologie, nanotecnologie ed ecotecnologie in Francia impiega circa 40.000 addetti, di cui circa 6.000 dedicati all'attività di ricerca e sviluppo. Le imprese del settore sono prevalentemente concentrate in Ile de France (33%), Rodano Alpi (20%), Linguadoca,(14%) e Alsazia (12%). I comparti interessati sono la salute umana, la salute animale, l'alimentazione umana e la produzione vegetale, la cosmetica, l'industria e l'ambiente, la bio-informatica e le nanotecnologie, i materiali reattivi. La Francia sperimenta con successo un modello di aggregazione della filiera della ricerca e innovazione sul modello dei distretti industriali che si articola nella collaborazione triangolare tra università, centri di ricerca e incubatori aziendali. Tale processo ha dato origine a vari "Poli di competitività" dedicati (per maggiori informazioni: <http://competitivite.gouv.fr/>). Il mercato francese delle biotecnologie beneficia di un insieme di misure giuridiche, fiscali e finanziarie volte alla creazione di imprese greenfield, al sostegno di joint-venture pubblico-private tramite venture capital e finanziamento bancario. Il Consiglio Superiore delle Biotecnologie (www.hautconseildesbiotechnologies.fr), l'Agenzia Nazionale della Ricerca e l'Agenzia Nazionale di Valutazione della Ricerca e dell'Insegnamento Superiore, costituiscono l'architettura istituzionale del sostegno pubblico alla ricerca. I Fondi Unici Interministeriali (FUI), il Credito di Imposta per la Ricerca (CIR), i finanziamenti della BPI (la banca pubblica per gli investimenti) permettono il sostegno finanziario a tutte le realtà produttive del settore. Le normative in favore dell'imprenditoria innovativa, gli sgravi fiscali legati ai brevetti e il sistema di tutela della proprietà intellettuale completano il panorama e rendono la Francia uno dei Paesi al mondo con maggiore attrattività nel settore delle biotecnologie, oltre che un ambiente idoneo a progetti di partenariato in un'ottica di complementarità con la realtà industriale e scientifica italiana.

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

Focus energie rinnovabili e transizione energetica

Nonostante sia un Paese produttore di energia, soprattutto di origine nucleare, la Francia rimane fortemente dipendente dall'estero per le importazioni energetiche che rappresentano circa il 50% del fabbisogno totale. La Direttiva 2008/29/CE sulle energie rinnovabili adottata dal Parlamento e dal Consiglio Europeo, prevede che entro il 2020 il 20% dei consumi globali energetici dei Paesi membri siano soddisfatti da fonti energetiche rinnovabili. Per ottenere tale risultato la Direttiva ha fissato obiettivi distinti per ogni Stato membro; per la Francia, l'obiettivo è del 23%, soglia che è stata integrata nella "Grenelle" per l'ambiente : un piano di larga portata ("Grenelle de l'Environnement" - www.developpement-durable.gouv.fr/-Le-Grenelle-de-l-environnement-de-.html) destinato a definire le decisioni a medio e lungo termine in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile, e a diminuire le emissioni di gas ad effetto serra; migliorando l'efficienza energetica. I consumi di energia da fonti rinnovabili sono aumentati del 33% negli ultimi 5 anni e dal 2005 ad oggi, la Francia ha registrato un aumento di circa 1 Mtep prodotti da energie rinnovabili all'anno. Tuttavia, il ritmo di crescita pare insufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati dalla direttiva europea; infatti, continuando con questo ritmo, la Francia consumerà nel 2020, l'equivalente di 31 Mtep di energie rinnovabili, mentre l'obiettivo è fissato a 36 Mtep. Il consumo energetico da energie rinnovabili rappresenta, attualmente, il 15% del consumo globale, contro il 10% nel 2005. Una recente legge approvata dal governo francese lo scorso novembre allo scopo di sostenere l'energia solare, richiede di ridurre la quota di produzione di energia nucleare al 50% entro il 2025.

Servizi di informazione e comunicazione

Focus economia digitale

L'economia digitale rappresenta il 5,5% del PIL francese (fonte : McKinsey) e contribuisce al 25% della crescita economica francese, rispetto al 20% del periodo 2005/2009. L'accesso ad internet ad alta velocità in Francia ha dei prezzi competitivi in Europa ed è meno caro che in Germania e Regno Unito (Fonte : Business France - OCSE Digital Economy Outlook) assicurando un tasso di penetrazione elevato (40% rispetto al 38% del Regno Unito, 38% della Germania e 25% dell'Italia). Gli operatori di telecomunicazione hanno realizzato importanti investimenti per l'introduzione della fibra ottica e della 3G e 4G per un ammontare totale di 10,6 miliardi nel 2015. La copertura della rete telefonica cellulare è del 93% per Orange, del 92% per SFR, dell'83% per Free e dell'80% per Bouygues. La Francia detiene il parco di punti di accesso del pubblico alle reti WiFi più importante del mondo con 13 milioni di unità (Fonte: Arcep). L'e-commerce è in piena espansione con un giro d'affari di 65 miliardi di euro, la Francia è il 5° Paese al mondo per le vendite on line secondo la Fevad (Federazione dell'e-commerce francese). Il piano THD (Très Haut Débit) del Governo francese mira a coprire l'integralità del territorio nazionale a banda larga entro il 2022 e rappresenta un investimento di 20 miliardi di euro pubblici e privati con priorità di introduzione della fibra nelle zone di attività economica. Il Governo ha lanciato due importanti operazioni per lo sviluppo dell'economia digitale : France Tech e France Digital, due ecosistemi volti all'emergenza di start up innovanti nel campo del digitale.

**Fornitura di acqua; reti fognarie,
attività di trattamento dei rifiuti e
risanamento**

Focus ambiente e sviluppo sostenibile.

La Francia rappresenta il quarto mercato mondiale delle “eco-industrie” dopo Stati Uniti, Giappone e Germania, con più di 7.000 aziende specializzate nel settore. Nel Paese sono presenti importanti multinazionali per il trattamento dei rifiuti e il trattamento dell'acqua come Veolia o Suez Environnement, ma anche alcune migliaia di aziende di minori dimensioni di cui circa 2.000 sono esportatrici. L'acqua e il suo trattamento rappresenta la prima componente del settore con 20 miliardi di euro di volume di affari, seguito dal comparto del recupero e trasformazione dei rifiuti, che sviluppa un fatturato annuo di circa 8 miliardi di euro. Il mercato francese della distribuzione dell'acqua potabile è oggi detenuto all'80% da tre principali fornitori che sono, in ordine di importanza, Veolia, Lyonnaise des Eaux e Saur. L'industria locale è molto competitiva, inoltre, la progressiva privatizzazione delle aziende municipalizzate, accompagnata dal venir meno dei monopoli comunali nei servizi di pubblica utilità tra cui la depurazione delle acque ed il controllo della qualità dell'aria, dovrebbero favorire un significativo scambio di tecnologia e know how tra le aziende locali e quelle estere. Le aziende italiane, in questo comparto, sono in possesso di tecnologie di assoluta avanguardia. La recente legge di transizione energetica per una crescita verde ha interinato la volontà collettiva di impegnare la Francia verso un'economia circolare per l'utilizzo efficace delle risorse, conferendo all'ADEME, l'Agenzia dell'ambiente e dell'energia, la messa in opera del piano di riduzione e di valorizzazione dei rifiuti 2014/2020 grazie ad un fondo rifiuti (194 milioni di euro per il 2016) a sostegno della raccolta differenziata, dei biorifiuti e al trattamento dei rifiuti industriali. Gli obiettivi della legge sono il riciclo del 55% dei rifiuti non pericolosi nel 2025 e del 70% dei rifiuti dell'edilizia e appalti pubblici nel 2020.

Costruzioni

Il settore dell'edilizia francese rappresenta un fatturato di 124 miliardi di euro al netto dell'IVA, realizzato da 1.051.000 addetti che lavorano in 401.000 imprese alle quali si aggiungono 310.000 imprese artigiane. La produzione si divide in costruzione di alloggi (75 miliardi €) e di altri tipi di edifici (49 miliardi €). Una ripartizione simile si ha per le ristrutturazioni di edifici esistenti (74 miliardi €) e per le costruzioni nuove (50 miliardi €). Il settore equivale, in valore, alla metà del settore industriale. I principali cantieri sono realizzati a seguito di appalti pubblici, i cui bandi sono pubblicati nella Gazzetta ufficiale francese degli appalti pubblici - BOAMP - Bulletin Officiel des Annonces des Marchés Publics - consultabile all'indirizzo seguente: www.boamp.fr. Su tale sito sono disponibili, in lingua francese, tutte le informazioni utili alle società che desiderano partecipare a gare d'appalto in Francia. Un volano importante di sviluppo del settore edile è dato dalla legge sulla transizione energetica promulgata nel 2015 e i cui decreti applicati sono stati pubblicati in novembre 2016 che prevede, tra l'altro, crediti d'imposta, fondi di garanzia e prestiti a tassi agevolati per la costruzione e/o ristrutturazione di edifici che permettano un miglioramento dell'efficacia energetica con l'obiettivo di rinnovare energeticamente 500.000 alloggi l'anno a partire dal 2017.

Ultimo aggiornamento: 16/03/2017

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO**POLITICA INTERNA**

Il 7 maggio 2017 è stato eletto Presidente della Repubblica, Emmanuel Macron (39 anni), l'ottavo ed il più giovane Presidente nella storia della Quinta Repubblica (e anche delle precedenti), con il 66,1% al secondo turno mentre Marine Le Pen, leader del Front National, si è fermata al 33,9%. La vittoria di Macron, è intervenuta in un contesto politico particolare, segnato, da un lato, dalla decisione del Presidente François Hollande di non ripresentarsi per un secondo mandato e, dall'altro, dallo scandalo "Penelopegate" che ha contribuito alla sconfitta del candidato della destra, François Fillon, già dal primo turno delle presidenziali.

All'insediamento all'Eliseo del nuovo Presidente della Repubblica il 14 maggio 2017 è seguita la formazione di un nuovo governo guidato dal Primo Ministro Edouard Philippe, già sindaco della città Le Havre e Deputato del partito di destra "Les Républicains" dal 2012 al 2017. A seguito dei risultati delle legislative di giugno 2017 (con il partito di Emmanuel Macron, "La République En Marche!" ed il MoDem, il movimento centrista alleato di Governo, che ottengono 350 deputati su 577) e alle dimissioni di alcuni esponenti del primo Governo Philippe, il Governo conta attualmente 19 Ministri e 10 Sottosegretari di Stato.

Sul fronte delle priorità per il nuovo Governo guidato da Philippe, si segnalano la riforma del codice del lavoro (maggiore flessibilità e autonomia per gli accordi d'impresa, montante massimale per l'indennità di licenziamento, ristrutturazione delle istituzioni rappresentative del personale), la riforma della fiscalità (riduzione degli oneri sociali a partire dal 1° gennaio 2019 attraverso la trasformazione del CICE, sottrazione del patrimonio mobiliare al calcolo dell'ISF, esonero della tassa sul domicilio per circa 80% della popolazione in Francia), un piano di investimenti di 50 miliardi (nei settori della transizione ecologica, sanità, agricoltura, modernizzazione dello Stato, industria e digitale), la riforma della giustizia e riforma del Baccalauréat all'orizzonte 2021 (meno prove d'esame e più valutazioni intermedie). Infine, sulla base delle recenti valutazioni della Corte dei Conti francese che stimano il deficit pubblico a 3,2% del PIL per il 2017, il Governo si è impegnato a prendere le misure necessarie per recuperare i 4 miliardi di euro necessari per rispettare il vincolo europeo almeno alla soglia del 3% entro la fine dell'anno corrente.

Ultimo aggiornamento: 25/07/2017

[^Top^](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

La Francia conduce tradizionalmente una politica estera di carattere globale, in virtù del suo status di membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e di potenza nucleare, nonché della sua appartenenza alle maggiori economie mondiali, confermata dal suo ruolo attivo nei fori multilaterali del G7 e del G20. La sua azione internazionale è saldamente ancorata al contesto europeo ed euroatlantico, essendo la Francia uno dei Paesi all'origine del progetto di integrazione continentale. Dal 2009, la Francia ha inoltre deciso di rientrare nel comando integrato della NATO.

E' per affinità culturali, storiche e sociali uno dei più stretti partner dell'Italia sulla scena mondiale. In particolare, la cooperazione italo-francese nel contesto europeo ha costituito uno degli elementi portanti dell'azione di superamento della crisi economico-finanziaria, con l'adozione di posizioni convergenti sull'esigenza di accompagnare la disciplina fiscale con più incisive misure atte a favorire la crescita, sull'opportunità di più incisivi meccanismi di solidarietà in ambito europei, sul consolidamento di una "Financing and Investment Union", quale sintesi fra unione Bancaria, Unione dei mercati dei capitali e Piano Juncker per gli investimenti.

Sensibilità comuni e forti convergenze fra Italia e Francia si registrano anche nel Mediterraneo e nella gestione dei principali teatri di crisi internazionali, a partire dalla lotta comune al terrorismo. La diplomazia francese, unitamente a quella italiana, pone inoltre al centro della sua agenda la sfida del riscaldamento climatico, quest'ultimo, che ha visto la Francia come principale protagonista dell'Accordo di Parigi sul clima in occasione della COP21 nel 2015 e, più di recente, della proposta di Parigi per un nuovo patto mondiale per l'ambiente (giugno 2017).

Protagonista per ragioni di carattere storico, politico ed economico nel continente africano, la Francia sta inoltre costantemente accrescendo la propria penetrazione commerciale in Asia e punta oggi ad espandere la sua presenza che in America Latina, in omaggio alla chiara priorità attribuita dal Governo ad una più attiva ed incisiva "diplomazia economica", ed a una crescente sinergia fra gli strumenti di cooperazione allo sviluppo e quelli di "export finance" e di sostegno agli investimenti gestiti dal Gruppo Caisse des Dépôts.

La politica estera transalpina può inoltre valersi nella sua azione globale di importanti strumenti di "soft power", in particolare un'efficace e costante politica di promozione della propria lingua, principalmente – ma non esclusivamente – condotta attraverso la rete dei centri culturali francesi "L'Alliance Française".

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO**QUADRO MACROECONOMICO**

L'Istituto statistico francese ha rivisto leggermente al rialzo le previsioni di crescita per il primo semestre del 2019 (+0,4%, mentre l'ultima stima indicava un +0,3%). Secondo gli esperti francesi, la politica budgetaria, che ha registrato un andamento maggiormente espansivo negli ultimi mesi (grazie in particolare al pacchetto di misure fiscali di 10 miliardi di euro adottate per rispondere alle manifestazioni di protesta iniziate a novembre), e' prevista determinare uno stimolo della domanda interna nella prima meta' del 2019, compensando il calo di quella internazionale.

Il potere d'acquisto delle famiglie francesi dovrebbe registrare una dinamica positiva (+1,8%) superiore a quella del 2017 e 2018: in tale contesto i consumi sono previsti in ripresa in questo e nel successivo trimestre.

L'Ufficio statistico ha altresì fornito previsioni incoraggianti anche per gli investimenti delle imprese. Approfittando dei bassi tassi d'interesse, i gruppi transalpini continuano ad indebitarsi per finanziare la loro crescita ed espansione sui mercati internazionali. La stessa Banque de France ha lanciato recentemente un segnale d'allarme per il livello d'indebitamento lordo delle imprese francesi (4mila miliardi di euro, ossia il 175% del PIL), che riguarda soprattutto le multinazionali e i grandi gruppi pubblici.

Di segno decisamente positivo i dati definitivi sul deficit francese nel 2018, che si assesta al 2,5% in rapporto al PIL (pari a 59,6 miliardi). Si tratta di un risultato migliore delle previsioni, tenuto conto che l'Esecutivo stimava il disavanzo pubblico al 2,7% ancora a fine dello scorso anno. In parallelo, e' stato comunicato che il debito pubblico si e' mantenuto stabile nel 2018 (98,4% del PIL, come nel 2017).

Moderatamente positive anche le stime dell'Ufficio statistico per il mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione che dovrebbe ulteriormente scendere a meta' del 2019, assestandosi all'8,7% (con un calo dello 0,4% su base annua).

L'Ufficio statistico ha rivisto anche i dati sul PIL francese del 2018, dall'1,5% all'1,6%. Nelle stime dell'Esecutivo si attende un aumento del PIL pari all'1,4% per il 2019. Un dato, quest'ultimo più basso delle previsioni riportata nella legge finanziaria approvata a fine anno (1,7%) e pertanto non considerato soddisfacente.

Secondo il Governo, le manifestazioni di protesta (gilet gialli) starebbero incidendo in maniera rilevante sulla dinamica dell'economia francese: a Bercy si stima che il loro impatto pesi per circa 4 miliardi di euro (frenando la crescita dello 0,2%). L'Istituto statistico e' stato piuttosto cauto su queste valutazioni, precisando che gli effetti delle manifestazioni non sono stati considerevoli sul piano macroeconomico, pur avendo inciso a livello microeconomico.

Tra i settori economici maggiormente esposti alle "turbolenze" degli ultimi 4 mesi, quello turistico e' il più minacciato. La Francia e' una delle maggiori mete dei flussi turistici a livello mondiale. Con circa 2 milioni di posti di lavoro (diretti e indiretti) e 57 miliardi di euro di entrate, questo comparto gioca un ruolo chiave per il PIL transalpino, determinando il 7,2% della ricchezza nazionale. Vi e' pertanto forte preoccupazione dell'Esecutivo a questo riguardo, anche in ragione del fatto che la sola città di Parigi ha registrato un calo d'affluenze del 5,3% a fine 2018.

In un contesto europeo ed internazionale peggiorato rispetto agli ultimi due anni, l'economia transalpina, meno dipendente dall'andamento dei mercati stranieri e dalla domanda estera, dovrebbe comunque nel 2019 proseguire lungo un percorso di crescita stabile, pur se inferiore alle previsioni dell'Esecutivo. In tale quadro, la domanda interna, stimolata dai provvedimenti del Governo, pare poter assicurare nel breve periodo una dinamica moderatamente positiva per il PIL. Non mancano tuttavia i fattori di preoccupazione per le Autorità francesi, riconducibili prevalentemente al rallentamento del processo riformatore (pensioni, indennità di disoccupazione) e all'aumento della spesa pubblica negli ultimi mesi (con un deficit previsto intorno al 3,2%).

Ultimo aggiornamento: 01/04/2019

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

I motivi principali del calo del deficit nel 2018 sono riconducibili alla diminuzione della spesa pubblica (scesa dal 56,4% al 56% del PIL nel 2018) in ragione di una serie di provvedimenti ispirati ad un maggiore rigore economico, che hanno riguardato in particolare le collettività locali e i servizi pubblici.

Secondo la Banque de France, il disavanzo pubblico, in aumento nel 2019 (intorno al 3,2%), dovrebbe "significativamente ridursi" entro il 2021, favorendo una maggiore espansione economica, ad un ritmo che dipenderà dagli sforzi di stabilizzazione della spesa pubblica, come precisato dagli analisti della Banca centrale di Parigi.

L'Ufficio statistico ha rivisto anche i dati sul PIL francese del 2018, dall'1,5% all'1,6%. Nelle sue previsioni sul primo trimestre 2019, la crescita e' stimata allo 0,4%. L'Esecutivo, che dovrà comunicare a Bruxelles entro il 10 aprile le sue previsioni macroeconomiche per quest'anno, si attende una crescita tra l'1,4% e 1,5% del PIL, poco al di sopra dell'1,3% previsto dall'OCSE nel suo Economic Outlook del 6 marzo. Nell'attuale congiuntura economica, due aspetti inducono gli analisti a prevedere una performance transalpina superiore alla media europea, rendendo Parigi meno vulnerabile rispetto agli altri partner: da un lato la sua minor esposizione alle

turbolenze del commercio mondiale; dall'altro una politica economica piu' espansiva nei confronti dei consumi avviata lo scorso anno.

Il potere d'acquisto dei francesi ha registrato una progressione nell'ultimo trimestre del 2018 rispetto alla media annuale, grazie anche dalle misure adottate dal Governo ("Mesures d'Urgence Economiques et Sociales") come prima risposta politica alle manifestazioni di protesta dei gilets jaunes.

In parallelo, i prelievi obbligatori sono diminuiti nel 2018 di 0,2%, passando dal 45,2% al 45%, in linea con l'impegno dell'Esecutivo a ridurre di un punto percentuale le tasse entro la fine del quinquennio.

Nel complesso si e' avuta una crescita dei redditi delle famiglie, che ha generato un aumento nei risparmi privati.

Nel delineare uno scenario macroeconomico nel 2018 leggermente migliore delle stime (PIL e deficit), l'Ufficio statistico di Parigi prevede un andamento dell'economia transalpina quest'anno migliore rispetto alla media europea. Lemaggiori sfide per il Governo francese restano collegate alle finanze pubbliche (con un debito che rimane vicino a quota 100% del PIL) e alle riforme strutturali, necessarie a far crescere la competitivita' internazionale del Paese.

Ultimo aggiornamento: 01/04/2019

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	2.086.000	21.185.000	2.134.000	2.177.200	2.226.600	2.290.000
Variazione del PIL reale (%)	0	0,3	0,4	1,1		20
Popolazione (mln)	63,6	63,9	64,2	64,5	64,7	65
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	36.720	40.787	41.457	41.826	42.700	44.161
Disoccupazione (%)	9,9	9,9	9,9	10,1	98	9,1
Debito pubblico (% PIL)	90,2	93,5	95	95,7		96,9
Inflazione (%)	2,2	0,9	0,5	0,2		1,2
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	-0,28	0,8				

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF.

Ultimo aggiornamento: 07/06/2018

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

OSSERVAZIONI

Secondo le Dogane transalpine, il deficit commerciale ha raggiunto lo scorso anno la quota di 62,3 miliardi di euro (era stato di 48,3 nel 2016): il disavanzo è, pertanto, aumentato del 28,9% rispetto all'anno precedente - era dal 2011 che non si registrava un deterioramento analogo.

E' la stessa ripresa economica a contribuire in senso negativo al saldo commerciale. Le famiglie e le imprese francesi hanno aumentato i consumi e gli investimenti, che hanno determinato nel 2017 un'accentuata crescita delle importazioni (+6,8%, dopo un +0,1% del 2016), superiore alla pur incoraggiante performance delle esportazioni francesi (+4,5%, dopo un -0,6% dell'anno precedente). Secondo le autorità francesi è la deindustrializzazione - che ha caratterizzato il tessuto produttivo francese degli ultimi 20 anni - una delle cause maggiori dell'approfondirsi del disavanzo commerciale.

Le aziende transalpine si troverebbero in difficoltà, da un lato, nel soddisfare la domanda interna ulteriormente in espansione nel 2017 e, dall'altro, nell'imporsi sul mercato mondiale (la quota delle esportazioni francesi su scala mondiale è scesa dal 4,7% al 3% in quindici anni e, nell'area euro, dal 17% al 12,9%). Una difficoltà, questa, che si evince dal nuovo picco del deficit manifatturiero (-40,6 miliardi di euro nel 2017 contro i -35,3 miliardi del 2016). Parimenti negativa la "fattura energetica (passata da -31,5 mld di euro del 2016 a -39,0 mld nel 2017).

Fanno eccezione pochi comparti industriali (lusso, aeronautica, Difesa, farmaceutica) in cui operano, spesso con posizione di leadership, i grandi gruppi francesi (LVMH, Kering, Sanofi, Airbus, Thales, etc.). Un dato incoraggiante riguarda la marcata ripresa delle esportazioni di beni intermedi (+12,7%), prodotti agroalimentari (+6,2%), veicoli (con le vendite all'estero che hanno raggiunto il valore complessivo di 32,9 mld di euro), prodotti cosmetici (+11,0%) e prodotti petroliferi raffinati (+23,0%).

In tale quadro, secondo i dati francesi, l'Esagono subisce la dinamicità delle potenze esportatrici europee: si approfondisce infatti sia il deficit con Berlino (-17,3 mld di euro, da -14,2 del 2016) sia con Roma. L'export francese verso la Penisola è invero aumentato lo scorso anno (da 32,6 mld di euro a 35,2 mld) in maniera tuttavia insufficiente a compensare la crescita delle importazioni dall'Italia (passate da 38,5 mld di euro a 41,9 mld, con performance particolarmente accentuate per i beni intermedi, il comparto automobilistico e il settore tessile/abbigliamento): il deficit transalpino nei nostri confronti si è, dunque, assestato lo scorso anno a 6,7 miliardi di euro. Nel complesso, le esportazioni francesi verso l'UE sono aumentate del 3,4% e le importazioni dell'8,1%. Germania (con 155 mld di euro d'interscambio), Italia - con 77,1 mld di euro - e Cina (74,9 mld di euro ed un avanzo per Pechino di 24,7 mld) sono i tre primi partner commerciali di Parigi nel 2017.

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2011	2012	2013
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	-67,5	-56,9	-56,8
Saldo dei Servizi (mln. €)	15,1	17,3	16,8
Saldo dei Redditi (mln. €)	48,3	31,3	30,4
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	-37,8	-36,6	-37,4
Saldo delle partite correnti (mln. €)	-41,7	-46,1	-43,8
Riserve internazionali (mln. €)	131,8	141,5	

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU. I dati per il 2013 sono previsioni EIU.

Ultimo aggiornamento: 01/07/2013

[^Top^](#)

OSSERVAZIONI

Gli investimenti diretti esteri (IDE) in Francia hanno raggiunto quota 729,2 miliardi di euro (2017), Gli anni precedenti si erano assestati a 668,7 miliardi (2016), 631,3 miliardi (2015) e 576,6 miliardi (2014). I principali settori coinvolti sono quelli dell'industria manifatturiera (194 miliardi), delle attività finanziarie e assicurative (173 miliardi) e delle attività immobiliari (154 miliardi).

I principali paesi di provenienza degli IDE in Francia nel 2017 sono, nell'ordine: Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito, Svizzera, Germania, Stati Uniti, Belgio e Italia.

Gli IDE francesi all'estero hanno raggiunto nel 2017 un valore di 1210 miliardi di euro. I principali paesi destinatari sono nell'ordine: Stati Uniti, Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito, Germania e Italia.

OSSERVAZIONI

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Elettricità	TEP Tonnellate Equivalenti i Petrolio - Fonte INSEE	118	0	0	0	0		
Energie rinnovabili termiche	TEP Tonnellate Equivalenti i Petrolio - Fonte INSEE	16	0	0	0	0		
Petrolio	TEP Tonnellate Equivalenti i Petrolio - Fonte INSEE	1	0	0	0	0		

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
GCI	5,2	21	5,2	22	78,01	17
Sub indici						
Requisiti di base (%)	5,5	25	5,5	26		
Istituzioni (25%)	4,9	29	4,8	31	69,5	23
Infrastrutture (25%)	6,1	7	6,1	7	90,13	8
Ambiente macroeconomico (25%)	4,7	67	4,8	63	99,88	33
Salute e Istruzione Primaria (25%)	6,4	19	6,4	24	99,08	7
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	5,1	19	5,1	20		
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	5,5	21	5,4	22	72,58	34
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4,7	31	4,7	36	62,54	31
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,4	51	4,3	56	61,49	53
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	4,6	31	4,5	33	82,9	17
Diffusione delle tecnologie (17%)	5,9	17	5,9	21	71,07	29
Dimensione del mercato (17%)	5,7	7	5,7	8	81,46	9
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	5,1	15	5,1	17		
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	5,2	14	5,2	16	69,41	28
Innovazione (50%)	4,9	17	4,9	17	76,06	11

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 12/02/2019

[^Top^](#)

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	62,3	75	63,3	72	63,8	71

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 12/02/2019

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2010		2012	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	5	20	5	20
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	3,7	97	3,9	67
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	3,7	97	3,9	67
Amministrazione doganale (25%)	5,4	21	5,4	19
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	5,2	24	5,2	23
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	6	10	5,9	9
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	5,1	28	5,2	24
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	5,8	4	5,8	7
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	6,6	1	6,3	1
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	5,4	10	5,2	11
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	5,4	15	5,8	13
Contesto business (25%)	5,1	27	5	31
Regolamentazione (50%)	4,7	24	4,7	26
Sicurezza (50%)	5,5	35	5,3	41

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 21/12/2012

[^Top^](#)

	2010	2012
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	43,69	46,31

Fonte:

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 21/12/2012

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	11,4	3,6	6,5
Aliquote fiscali	19	23,4	19,6
Burocrazia statale inefficiente	12,1	11,7	11,8
Scarsa salute pubblica	0,2	0	0
Corruzione	1,6	0	1,8
Crimine e Furti	0,7	0,3	0
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	2,8	2,6	2,6
Forza lavoro non adeguatamente istruita	2,9	3,9	3,1
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	3,1	0,6	0,9
Inflazione	0,8	0,8	0,2
Instabilità delle politiche	1,5	1,8	7,7
Instabilità del governo/colpi di stato	0,6	0,5	2,1
Normative del lavoro restrittive	20	23,8	19,1
Normative fiscali	14,5	19,2	17,6
Regolamenti sulla valuta estera	2,6	0,5	1,1
Insufficiente capacità di innovare	6,3	7,3	5,9

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 13/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	519.616,67	504.500,22	437.026,24
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	164.705,3	148.356,94	149.155,13
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	170.579,79	183.238,39	193.680,81
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilita di staff.	€ per anno	91.372,79	92.721,99	92.474,73
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	95.235,18	103.484,21	105.849,15
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilita di supervisione.	€ per anno	52.432,73	53.529,82	54.663,17
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	38.385,56	39.096,04	40.538,21
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	648,41	555,62	609,44
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	121,91	113,86	132,17
Elettricit� per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o pi�. Prezzo per Kwh.	€ per kWh	0,11	0,14	0,11
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	1,16	1,18	1,18
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	16,9	16,89	12,29
Aliquota fiscale corporate media.	%	33,33	33,33	33,33
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	20	20	33,33
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	45	45	45

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2018		2019	
	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		31		32
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		25		30
Procedure - numero (25%)	5		5	
Tempo - giorni (25%)	3,5		3,5	
Costo - % reddito procapite (25%)	0,7		0,7	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		18		19
Procedure - numero (33,3%)	9		9	
Tempo - giorni (33,3%)	183		183	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	3		3	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		26		14
Procedure - numero (33,3%)	5		4	
Tempo - giorni (33,3%)	71		53	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	6		5,8	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		100		96
Procedure - numero (33,3%)	8		8	
Tempo - giorni (33,3%)	64		42	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	7,3		7,3	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		90		99
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	4		6	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	6		4	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		33		38
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	3		3	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	6		6	
Tasse (Posizione nel ranking)		54		55
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	9		9	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	139		139	
Tassazione dei profitti (33,3%)	0,7		60,4	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		1		1
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	1		1	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	1		1	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		15		12
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	395		395	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	17,4		17,4	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	11		12	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		28		28

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:

 I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 19/03/2019

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO

ACCESSO AL CREDITO

Nel 2016, il credito in Francia si distribuiva nel seguente modo: 1086 miliardi destinati ai privati, 891 miliardi per i prestiti immobiliari ed infine 909 miliardi erano assorbiti dall'imprenditoria, con un tasso d'interesse medio per PMI ed imprese minori che si aggira attorno al 2,8%.

Secondo uno studio condotto dalla Banca di Francia su circa 7000 aziende nel quarto trimestre 2016, l'accesso al credito rimane complessivamente molto elevato e senza ostacoli, con un lieve incremento rispetto al trimestre precedente per le imprese di tutte le dimensioni. Per quanto riguarda le piccole e medie imprese (tra i 10 ed i 250 dipendenti), il 39% dichiara di aver richiesto l'apertura di una linea di credito e la Federazione Bancaria Francese indica un +2,7% di finanziamenti diretti a queste rispetto al 2015. L'84% delle PMI intervistate asserisce di aver ricevuto completamente o la maggior parte dei prestiti a breve termine per cui aveva fatto domanda. La percentuale sale al 95% tra le PMI che hanno richiesto un prestito per investimenti.

Le imprese minime (meno di 10 dipendenti) registrano anche un leggero miglioramento dell'accesso al credito con il 70% di esse che dichiara di aver ricevuto interamente o la maggior parte dei prestiti a breve termine richiesti, mentre l'85% ottiene i finanziamenti a fini d'investimento. Infine, tra le imprese di dimensione intermedia (tra i 250 ed i 5000 dipendenti), il 94% ottiene prestiti a breve termine e la quasi totalità di esse ha accesso al credito per investimenti per intero; nello studio delle imprese intermedie va tenuto conto tuttavia dell'apporto del mercato finanziario.

La progressione generale dell'accesso al credito per le aziende d'Oltralpe è confermata dalle ultime stime pubblicate dalla BCE nel rapporto di novembre 2016 e dalla Federazione Bancaria Francese.

Ultimo aggiornamento: 12/06/2018

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Non si evidenziano rischi politici](#)
- [Non si evidenziano rischi politici](#)
- [Non si evidenziano rischi politici](#)

Non si evidenziano rischi politici	Non si evidenziano rischi politici
---	------------------------------------

Non si evidenziano rischi politici	Non si evidenziano rischi politici
---	------------------------------------

Non si evidenziano rischi politici	Non si evidenziano rischi politici
---	------------------------------------

Ultimo aggiornamento: 04/03/2013

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Ripresa lenta e nodi strutturali](#)
- [Squilibri esterni](#)
- [non si evidenziano ulteriori rischi economici](#)
- [non si evidenziano ulteriori rischi economici](#)
- [non si evidenziano ulteriori rischi economici](#)

Ripresa lenta e nodi strutturali

La crescita dell'economia francese per il 2014 dovrebbe collocarsi intorno all'1% (Spring Forecast Commissione Europea). Sulle prospettive di ripresa pesano tuttavia la scarsa competitività dei settori esposti alla concorrenza internazionale, la modesta redditività delle imprese manifatturiere e il deterioramento della fiducia delle famiglie.

Squilibri esterni

Nell'ultimo decennio, a causa del rincaro delle importazioni di beni energetici e del deterioramento della competitività dei settori tradeables, è aumentato il deficit commerciale, raggiungendo alla fine del 2011 il 4% del PIL, per poi lentamente ridursi nell'ultimo biennio (3% a fine 2013). L'ampliamento del deficit delle partite correnti, nonostante l'afflusso di redditi netti da investimenti esteri, sta alimentando lo squilibrio finanziario nei confronti dell'estero che trova riflesso nell'ampia quota di titoli del debito pubblico francese detenuti da investitori internazionali.

non si evidenziano ulteriori rischi economici

non si evidenziano ulteriori rischi economici

non si evidenziano ulteriori rischi economici

non si evidenziano ulteriori rischi economici

non si evidenziano ulteriori rischi economici

non si evidenziano ulteriori rischi economici

Ultimo aggiornamento: 06/06/2014

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Elevata tassazione](#)
- [Regulatory burden](#)
- [non si evidenziano ulteriori rischi operativi](#)

Elevata tassazione

Con un cuneo fiscale tuttora pari al 40% del costo del lavoro ed un rapporto fra entrate e PIL pari al 51,9%, la Francia mantiene a tutt'oggi uno dei livelli di tassazione tra i più alti d'Europa, sia per quanto concerne le famiglie che le imprese. Il Governo ha tentato di venire incontro al mondo imprenditoriale garantendo un alleggerimento di 20 miliardi di Euro delle imposte a carico dei datori di lavoro. Le organizzazioni degli imprenditori hanno salutato il provvedimento ma fanno stato di una pressione fiscale ancora eccessiva.

Regulatory burden

L'a pervasiva regolamentazione di ampi settori della società francese - ed in particolare del mercato del lavoro e dei rapporti industriali - è ritenuta da molti esperti una causa importante della perdita di competitività registrata dal Paese nell'ultimo decennio e dell'elevato tasso di disoccupazione.

non si evidenziano ulteriori rischi operativi

non si evidenziano ulteriori rischi operativi

Ultimo aggiornamento: 06/06/2014

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

OVERVIEW

I rapporti economici italo-francesi presentano caratteristiche peculiari in Europa in ragione dell'elevato grado di interdipendenza delle due economie, della prossimità geografica e culturale, e di un commercio di tipo intra-industriale (nei comparti dell'automotive, dei prodotti farmaceutici, dell'agroalimentare, e dell'elettronica).

Il nostro Paese si riconferma tra i primi paesi importatori di beni e di servizi transalpini, superando nell'ultimo anno gli Stati Uniti e collocandosi con una quota del 7,6% dietro la Germania (14,8%) e con un livello analogo alla Spagna (7,7%).

L'export francese ha conosciuto un incremento dell'8,6%. Le circa 35mila imprese transalpine interessate dal commercio con l'Italia hanno operato esportazioni per un valore complessivo di 35,1 miliardi di euro. Macchinari e beni strumentali (15,4%), "materiels de transport" (15%) e prodotti cosmetici (14,1%) sono i tre comparti che maggiormente caratterizzano le importazioni italiane dalla Francia. Si segnala in particolare come per la maggior parte dei beni transalpini venduti nella penisola si sia registrata una crescita della domanda: quelli dell'industria aeronautica sono raddoppiati nel 2017; i "materiels de transport" e ed i prodotti cosmetici sono rispettivamente aumentati del 12,6% e 11,6%. La crescita a doppia cifra ha riguardato anche le esportazioni nei settori tessili (11,9%), agricoli (15,5%) ed energetici (18,2%).

Il rapporto di Business France 2017 evidenzia nel contempo una forte accelerazione delle importazioni dall'Italia. La positiva performance economica francese ha avuto un effetto positivo sulla domanda di beni e servizi italiani, in aumento del 7,9%. In particolare, la Francia ha operato importazioni dal nostro Paese per complessivi 41,4 miliardi di euro, qualificandolo in questo modo come terzo fornitore estero dell'Esagono. Permane pertanto anche nel 2017 un avanzo commerciale per l'Italia di oltre 6 miliardi di euro.

Ultimo aggiornamento: 12/06/2018

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: FRANCIA

Export italiano verso il paese: FRANCIA	2016	2017	2018	2018	2019	
Totale	44.001,67 mln. €	46.136,16 mln. €	48.694,67 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	
Merci (mln. €)				2016	2017	2018
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				695,9	763,2	800,78
Prodotti delle miniere e delle cave				113,8	126,27	145,44
Prodotti alimentari				3.100,48	3.347,38	3.476,23
Bevande				374,24	412,12	495,5
Tabacco				1,97	1,81	1,88
Prodotti tessili				771,57	764,6	773,65
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				2.073,35	2.155,77	2.186,24
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				2.214,2	2.316,2	2.514,16
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				207,75	240,18	251,51
Carta e prodotti in carta				1.104,34	1.138,2	1.184,63
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati				6,36	3,05	3,83
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				612,16	796,39	1.057,76
Prodotti chimici				2.672,14	3.026,75	3.197,36
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				1.390,34	1.589,04	1.896,18
Articoli in gomma e materie plastiche				2.058,12	2.181,85	2.216,71
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				1.399,11	1.461,08	1.545,86
Prodotti della metallurgia				2.763,24	2.859,91	3.110,38
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				2.392,66	2.454,86	2.592,09
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				1.530,46	1.421,07	1.425,94
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				2.333,29	2.511,72	2.601,95
Macchinari e apparecchiature				5.980,25	6.240,35	6.346,04
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				4.135,15	4.501,75	4.903,07
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				1.931,82	1.456,8	1.704,67
Mobili				1.430,56	1.510,18	1.552,1
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				1.685,94	1.924,61	1.896,07
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)				112,09	95,58	65,39
Altri prodotti e attività				832,15	835,44	749,27
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.						

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: FRANCIA

Import italiano dal paese: FRANCIA	2016	2017	2018	2018	2019	
Totale	32.553,17 mln. €	35.198,36 mln. €	36.939,58 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	
	Merci (mln. €)			2016	2017	2018
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				2.050,25	2.118,44	2.414,35
Prodotti delle miniere e delle cave				70,92	73,86	123,32
Prodotti alimentari				3.025,66	3.212,44	3.173,09
Bevande				280,16	309,88	357,88
Tabacco				8,03	0,78	0,41
Prodotti tessili				290,02	287,06	248,25
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				1.174,28	1.226,23	1.524,78
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				977,12	1.117,01	1.553,5
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				222,81	196,31	245,35
Carta e prodotti in carta				611,51	600,52	642,24
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati				5,32	2,85	2,56
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				354,91	424,45	575,09
Prodotti chimici				4.345,16	4.821,12	4.879,57
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				2.116,33	2.245,3	2.634,42
Articoli in gomma e materie plastiche				979,82	1.030,82	1.011,56
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				368,09	402,17	440,34
Prodotti della metallurgia				2.181	2.543	2.675,52
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				542,21	583,34	540,88
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				1.455,41	1.499,91	1.431,19
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				1.205,99	1.215,94	1.228,2
Macchinari e apparecchiature				2.294,22	2.252,74	2.179,94
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				4.350,32	4.839,16	4.806,82
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				470,92	485,84	521,27
Mobili				96,08	115,08	113,78
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				1.154,16	1.179,52	1.146,65
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)				858,38	1.117,18	1.234,6
Altri prodotti e attività				1.057,85	1.297,41	1.234,06
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.						

OSSERVAZIONI

Secondo gli ultimi dati pubblicati dalle Dogane francesi e relativi al 2017 il totale degli scambi Francia-Italia (Import + Export) nel 2017 ha raggiunto il livello record di 76,6 miliardi di euro, in aumento dell'8,3% rispetto al 2016. Il deficit bilaterale Italia-Francia si attesta a -6,3 miliardi di euro (+4,1% vs 2016), in favore del nostro Paese. L'Italia risulta essere il terzo Paese cliente della Francia con 35,1 miliardi di euro di vendite nel 2017 (+8,6% vs 2016) e il terzo Paese fornitore con 41,4 miliardi di euro di acquisti da parte della Francia (+7,9% vs 2016). Le importazioni italiane sono trainate dai settori della Meccanica, dell'Automotive e dell'Elettronica che nel 2017 costituiscono i comparti più importanti. Dal lato delle esportazioni, l'Italia acquista dalla Francia essenzialmente autovetture, meccanica e materie plastiche.

OSSERVAZIONI

Secondo l'Ultimo Rapporto annuale di Business France, nel 2017 l'Italia è stato il 3° Paese investitore in Francia con circa 100 progetti di investimento e più di 1.500 posti di lavoro creati e/o mantenuti. Complessivamente sono circa 1.700 le imprese italiane presenti in Francia, dove impiegano 67.000 addetti.

Gli IDE italiani netti in Francia hanno raggiunto quota 18,7 miliardi nel 2017. Ammontavano a 17,9 miliardi di euro nel 2016, 17,1 miliardi nel 2015 e 15,6 miliardi nel 2014. I principali settori interessati sono le attività immobiliari (7,4 miliardi di euro), le attività finanziarie (3,3 miliardi) e l'industria (2,7 miliardi).

Gli IDE francesi netti in Italia nel 2017 sono stati pari a 66,5 miliardi di euro. Nel 2016 avevano raggiunto quota 62,8 miliardi, 52,9 miliardi nel 2015 e 45,9 miliardi nel 2016. I principali settori interessati dagli investimenti francesi in Italia sono stati le attività finanziarie e assicurative (26,02 miliardi), l'industria manifatturiera (16,3 miliardi) e l'industria alimentare (7,03 miliardi).

OSSERVAZIONI

TURISMO

SCHEDA TURISMO FRANCIA

Anno	Totale viaggiatori	All'estero	Nel proprio paese
2016	34.000.000	11.500.000	26.700.000

Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2016

#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %
1	FRANCIA	84.500.000	0.9	nd
2	USA	77.500.000	3.3	nd
3	SPAGNA	68.200.000	2.5	nd
4	CINA	56.900.000	2.3	nd
5	ITALIA	50.700.000	4.4	nd

I 5 prodotti turistici italiani più apprezzati del 2016

#	Prodotto	Quota
1	Grandi città d'arte	46
2	Italia minore	22
3	Laghi	18
4	Enogastronomia	8
5	Mare	6

Destinazioni Italiane del 2016

Le principali destinazioni turistiche italiane preferite dai Francesi si confermano essere le regioni del Veneto, della Toscana, della Lombardia, del Lazio e della Sicilia che hanno confermato il loro posizionamento per quanto riguarda gli arrivi. Oltre alle classiche grandi città d'arte Roma, Venezia e Firenze, la domanda di mete alternative alle stesse è in costante crescita ad esempio le piccole città d'Arte, la costiera Amalfitana, i laghi, le isole...

Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia	Presenze/pernottamenti totali in Italia	Permanenza media
2016	4.331.620	13.010.400	3

Anno	Spesa totale in Italia	Spesa pro capite giornaliera in Italia
2016	3.648.000	800

Mezzo Utilizzato per raggiungere l'Italia

	Quota %
Aereo	56.2
Treno	8.1
Bus	5.2
Auto	27.7

Collegamenti aerei diretti

Secondo la Direzione del Turismo del Ministero dell'Economia francese, il mezzo di trasporto preferito dai Francesi per i viaggi è l'aereo (56,2%), seguito dall'automobile (27,7%). I principali collegamenti aerei diretti Francia / Italia ALITALIA / www.alitalia.fr Parigi CDG Roma Parigi CDG, Parigi Orly Milano Linate Nizza, Tolosa, Marsiglia Roma AIR FRANCE / www.airfrance.fr Parigi CDG Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia MERIDIANA/ FLY / www.meridiana.it Parigi CDG (stagionale) Olbia Marsiglia Cagliari, Milano Nizza Olbia VOLI LOW COST HOP / www.hop.fr EASYJET / www.easyjet.com RYANAIR / www.ryanair.com/fr TRANSAVIA / www.transavia.com TWINJET / www.twinjet.fr VOLOTECA / www.volotea.com/fr VUELING / www.vueling.com

Categoria Turisti	Quota %	Segmento socio economico	Livello culturale	Propensione al viaggio
Giovani/studenti	9	basso	medio	medio
Singles	4	medio-alto	medio-alto	medio-alto
Coppie senza figli	10	alto	medio-alto	alto
Coppie con figli	21	medio	medio-alto	medio-alto
Seniors (coppie over 60)	44	alto	alto	alto
Gruppi	5	medio	medio	medio-alto
Uomini d'affari/professionisti (MICE)	7	alto	alto	alto

Canali di prenotazione verso l'Italia

	Quota %
Agenzie di viaggio - TO	19
Internet (OTA, prenotazioni online)	53
Contatti diretti con fornitori (hotel, compagnie aeree, ecc)	52

Motivazioni principali per una vacanza in Italia

I flussi turistici verso l'Italia sono fundamentalmente legati al nostro patrimonio artistico-culturale. La relazione tra cultura e turismo, il cosiddetto "turismo culturale", continua a rafforzare l'attrazione e la competitività del nostro Paese e delle sue regioni. Il Made in Italy e l'Italian LifeStyle, il design, la moda e l'enogastronomia contribuiscono a consolidare l'immagine positiva dell'Italia e ad incrementare i flussi verso il Paese.

UTILIZZO INTERNET

Anno	Numero internet users	Tasso di penetrazione su totale popolazione	Social media users	Tasso di penetrazione su totale popolazione
2016	56800000	88	36000000	56

FRANCIA

Prime 5 piattaforme social più attive		
#	Social	Tasso di prenotazione sul totale internet users
1	Facebook	67
2	You tube	67
3	FB Messenger	35
4	Twitter	24
5	Skype	22



FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO FRANCIA

MERCATO INCOMING / Italiani in Francia

Per quanto concerne l'incoming turistico in Francia, l'Italia si posiziona al quarto posto con 7.600 milioni (+0,2 % rispetto al 2015) di turisti dopo la Germania (11,5 milioni), il Regno Unito (12,2 milioni) ed il Belgio (10,8 milioni). L'europa resta il principale continente di provenienza dei turisti stranieri in Francia. Le tre regioni più visitate sono l'Ile de France, Provence -Alpes Cote d 'Azur e Auvergne Rhône-Alpes, e i siti più visitati : Eurodisney, Museo del Louvre e la Torre Eiffel.

Riguardo alle spese, come attestato dai recenti dati del DGCIS (Direzione Generale della Competitività dell'Industria e dei Servizi del Ministero del Commercio e del Turismo), la spesa totale degli Italiani che hanno scelto come meta la Francia è stata di 3.287 milioni di euro nel 2015, posizionandosi al primo posto seguono dopo la Germania (2,8 milioni), il Regno Unito (2,5 milioni), il Belgio (1,8 milioni).

Fonte: DGe

Ultimo aggiornamento: 03/08/2017

[^Top^](#)

FLUSSI TURISTICI: FRANCIA VERSO L'ITALIA

Il turismo outgoing dalla Francia verso l'Italia è un turismo prevalentemente individuale, particolarmente facilitato dalla vicinanza dei due Paesi.

Per quanto riguarda il flusso turistico verso l'Italia, negli ultimi anni si è registrato un trend in costante aumento: secondo i più aggiornati dati ISTAT relativi agli arrivi negli esercizi ricettivi nel 2015, il numero di Francesi che hanno visitato il nostro Paese è stato di **4.331.623 milioni**, con 13 010 397 milioni di presenze. Il 2015 si è concluso con un aumento degli arrivi di **oltre il 10,99%** rispetto al 2014.

Arrivi dei Francesi (2013-2015) in milioni

2013: 3 879 255

2014: 3 902 742

2015: 4 331 623

Secondo i dati Istat 2015, la Francia si colloca in terza posizione (+10,99% rispetto al 2014) dopo la Germania e gli Stati Uniti.

ARRIVI IN ITALIA 2015 – Principali mercati di provenienza in milioni

Germania: 10 858 540

Stati Uniti: 4 531 141

Francia: 4 331 623

Cina: 3 338 040

Regno unito: 3 316 921

Posizionamento dell'Italia rispetto ai principali competitors

FRANCIA

Secondo gli ultimi dati del Ministero dell'Economia francese, l'Italia detiene sul mercato francese la seconda posizione dopo la Spagna e prima del Belgio e del Regno Unito.

Numero di viaggi in migliaia

Spagna 4 430

Italia 3 175

Belgio 1 822

Regno Unito 1 438

La domanda riguarda soprattutto i viaggi individuali e di gruppo; i prodotti più venduti sono le grandi e piccole città d'arte, i laghi, il mare e l'enogastronomia. Le regioni più richieste sono: Toscana, Veneto, Puglia, Campania, Sicilia.

La tipologia più richiesta è soprattutto quella dei viaggi a forfait, week end, alla « carte » e quella dei viaggi di gruppo. I prodotti più venduti sono grandi e piccole città d'arte, mare, laghi e montagna.

Grazie ad un miglioramento della congiuntura economica, i voli low cost, i nuovi tipi di alloggio BandB, le vendite last minute e le innovazioni dei prodotti e servizi, si prevede che la propensione a viaggiare del Francese sarà in costante aumento nei prossimi mesi.

SPESA dei Francesi

Relativamente alla spesa turistica, secondo i dati della Banca di Italia, nel 2016 la spesa totale dei francesi che hanno scelto come meta l'Italia è stata **di 3.648 milioni di euro**, superiore alla spesa di 3.549 milioni di euro del corrispondente periodo del 2015.

Il trend è in crescita anche relativamente alle spese, come attestato dai recenti dati della Banca d'Italia per il 2016 **(+ 2,79% rispetto al 2015)**. Il turista francese appartiene a un segmento economico medio-alto, con potere d'acquisto elevato e con una spesa media per un viaggio a forfait di circa 800 euro.

Nell'ambito della spesa dei viaggiatori stranieri in Italia, quella dei Francesi è la terza dopo quella dei Tedeschi e Statunitensi. Secondo l'ultimo studio del SETO (Syndicat des Entreprises du Tour Operating, associazione dei tour operator francesi) per il periodo estivo, tutte le destinazioni outgoing hanno un trend positivo rispetto al 2016.

Fonte : ISTAT, BANCA D'ITALIA, DGCIS, SETO

Ultimo aggiornamento: 04/08/2017

[^Top^](#)